

COMUNICATO STAMPA

Trento, 20 settembre 2011

In vigore l'Iva al 21%. Le novità? Rincari sulle spalle dei consumatori

In merito all'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento scattato sabato 17 settembre u.s., dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'ultima manovra anticrisi adottata dal Governo, non si può far altro che constatare che l'incremento dell'aliquota colpirà inevitabilmente i consumatori.

L'elenco dei beni di largo consumo suscettibili di vedere inevitabilmente rincarati il loro prezzo con il passaggio dell'aliquota dal 20 % al 21% è veramente lunghissimo. Si pensi solo al pieno di benzina, all'acquisto di un elettrodomestico, all'acquisto di un'automobile, all'abbigliamento o alle calzature, agli articoli per la casa, alla telefonia, alla cartoleria, al cinema, alla fattura di un artigiano o di un avvocato...

Quanto all'acquisto di automobili è opportuno fugare ogni dubbio circa la certa applicazione della nuova aliquota Iva anche per ordini di acquisto sottoscritti prima dell'entrata in vigore dell'aumento al 21%.

Nessun rincaro invece dovrà esserci per pane e latte, pomodori e giornali, per fare degli esempi di prodotti con Iva al 4% (che infatti rimarrà tale). L'aumento al 21 per cento vale infatti soltanto per beni e servizi per i quali l'Iva era al 20.

Si pensi all'irrinunciabile caffè: inevitabile il rincaro per la confezione al supermercato, invariato dovrebbe restare invece il prezzo della tazzina al bar, perché nel primo caso l'Iva è al 20 e aumenterà al 21% nel secondo caso è al 10% e resterà tale. Dunque attenzione se al bar vi dicono che è a causa dell'aumento dell'Iva se la vostra abituale tazzina di caffè è aumentata! Non è vero!

I timori sono fondati: si teme infatti il congelamento dei consumi, già vistosamente in calo per effetto della crisi economica.

L'incremento dell'aliquota infatti ricadrà inevitabilmente sui cittadini, frenando ulteriormente i consumi.

Non v'è dubbio che l'aumento sul singolo acquisto sarà quasi impercettibile. Ma la previsione del Governo è il recupero di somme considerevoli per le Casse dello Stato con le quali far fronte al ben noto buco di bilancio (la norma dovrebbe portare nelle casse 700 milioni di euro già quest'anno e 4,2 miliardi di euro l'anno dal 2012).

L'IVA è una tassa che colpisce il consumatore, in quanto, al momento dell'acquisto, è solo ed esclusivamente a suo carico a prescindere dalle condizioni di reddito. A ben vedere la categoria più colpita sarà la famiglia a medio - basso reddito che destina quasi la totalità del proprio reddito al consumo.

Come ben noto l'aumento dell'IVA non colpisce invece le imprese, le quali possono scaricare l'imposta sul valore aggiunto.

Insomma l'ultima cosa di cui si sentisse il bisogno, una manovra che colpisce i soliti, sostiene il CRTCU, e che contribuirà inevitabilmente ad un rialzo dei prezzi e quindi alla riduzione del potere di acquisto di tutti i consumatori, deprimendo i consumi e le vendite al dettaglio.

Il CRTCU invita inoltre i consumatori a segnalare eventuali difformità di prezzo o rincari anomali.